

# QUI TREVIGLIO LABORATORIO GIOVANI

**PIERO GUERRINI**  
TORINO

**Adriano Vertemati** è uno degli allenatori da seguire in A2. A 36 anni lo è già da qualche stagione, ma è un fatto: il coach sale in serie A soltanto se promosso con la sua squadra. Chissà per quale motivo. A Treviglio da una vita, dove sviluppa i talenti giovani per poi vederli partire, oggi guida i suoi al secondo derby contro Bergamo.

**Vertemati, Treviglio vive un grande momento: come siete arrivati al sesto posto, sviluppando i vostri giovani?**

«Vero, veniamo da quattro vittorie nelle ultime cinque, sembra che la squadra abbia delle certezze. Puntare allo sviluppo dei singoli oltre che del gioco di squadra è l'unica carta a nostra disposizione. A maggior ragione adesso che abbiamo sette under e s'è lasciato partire Frassinetti».

**Lei è noto sviluppatore di talenti, così gli agenti mandano i ragazzi a Treviglio.**

«Questo accade da anni ed è un bell'attestato del lavoro, un motivo di orgoglio. L'unico problema, per me e il mio staff è lavorare un anno o due con questi ragazzi e poi vederli andare via, ricominciare tutto daccapo, ma è la chiave per lo sviluppo di Treviglio».

**Ottavo anno in Blu Basket, un record. Ma la scorsa estate sembrava in partenza.**

«Siamo in pochi: Buscaglia a Trento, Ciani ad Agrigento, Dalmasson a Trieste ed io. Cu-

riosamente abbiamo tutti cominciato l'avventura in B. Non è che volessi andare via la scorsa estate. Sembrava piuttosto che la società avesse molte difficoltà e, in fondo, faccio di mestiere l'allenatore, dunque mi ponevo qualche interrogativo, anche perché alla fine di una stagione difficile e dura temevo di non avere le energie per ripartire. Invece si è risolto tutto e io sono stato ben felice di restare. Dopodiché la lunga permanenza è anche dettata dal fatto che in Serie A sono saliti soltanto due coach non per promozione, Trinchieri a Cantù e Corbani, ancora a Cantù. E io a Treviglio sto benone».

**È tempo di derby.**

«Fino all'andata non sapevo cosa fosse il derby: mancava da 15-16 anni, in 7 stagioni non eravamo mai stati nella stessa categoria o nel girone. Poi ho capito, è stata una festa bellissima, forse anche perché abbiamo ottenuto la nostra prima vittoria contro una squadra che era in vetta e che sta giocando una super stagione. Vogliamo riprovarci».

**A proposito di talenti, Pecchia e Palumbo sono pronti per la A?**

«Dipende da cosa si intenda. Io penso che uno debba salire quando può fare più o meno le stesse cose al piano superiore. Pecchia è pronto, ha anche tre anni in più, fisicamente ha finito la crescita. Palumbo è un progetto, che se portato a termine potrebbe essere anche di un livello superiore perché fisicamente ha stazza da Eurolega come playmaker, ma ha iniziato da senior in quel

ruolo da un anno. Parliamo tanto, ha talento. E i ragazzi vengono qui perché alla fine per crescere bisogna giocare».

**A proposito di playmaker, potremmo crearne di più in Italia, non soltanto fare raduni per lunghi.**

«Anzi, secondo me con i lunghi bisognerebbe lavorare tantissimo a stagione ferma. Ma il discorso sui settori giovanili, per me che ho vissuto l'esperienza di Treviso, è lungo è complesso. Servono regole che invitino i club a produrre giocatori. O in assenza di questa, dovrebbe essere la Fip a intervenire, con propri centri di sviluppo permanenti. Il fatto è che dai suoi 18 anni manca proprio una via di maturazione».

**Scenari per Treviglio?**

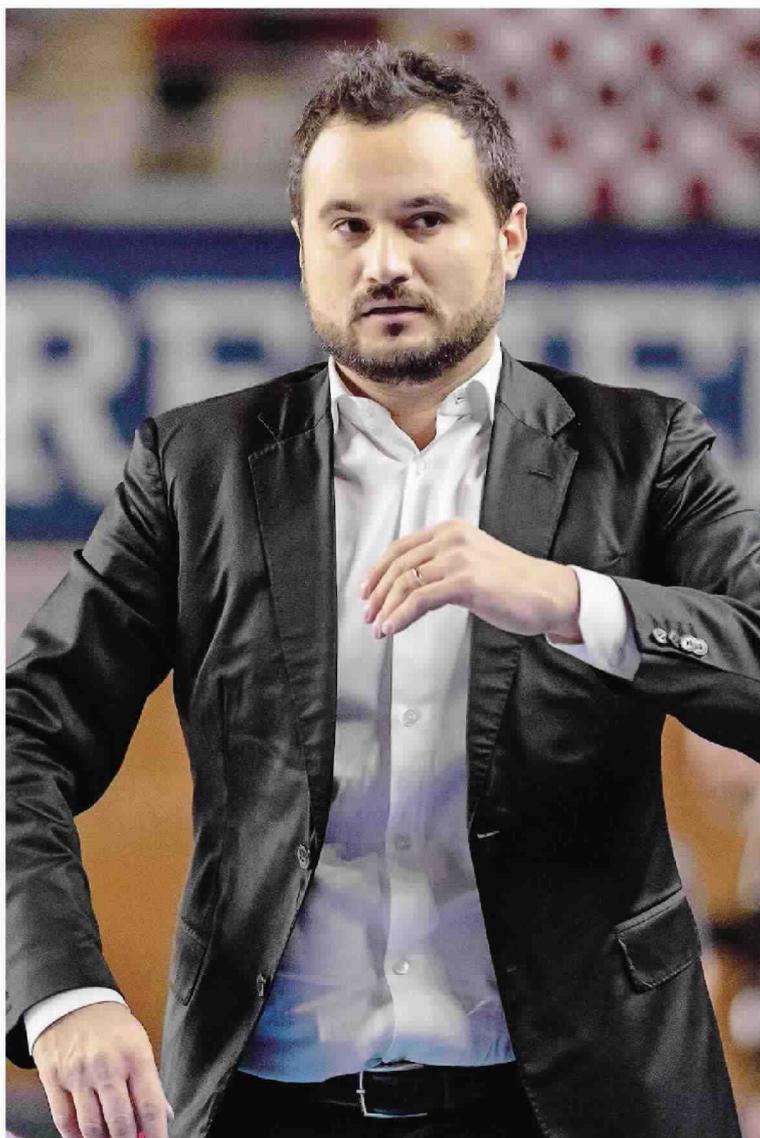
«In stagione lo sviluppo più bello sarebbe nei playoff, comunque una buona salvezza, con un grande utilizzo di Under, avrebbe comunque un senso preciso. Ma mi piacerebbe che i ragazzi giocassero i playoff, sarebbero un premio e un'occasione di crescita ulteriore. Per il futuro mi pare che Blu Basket abbia ritrovato equilibrio, ampliato la rete di soci. Mi piacerebbe allora che si lanciasse un progetto giovani, magari in parallelo a quello ora affidato a Blu Orobica».

**Torniamo ai giovani: come lavora per svilupparne le loro qualità?**

«Mica ho ricette particolari. Si lavora, anche a livello individuale, quotidianamente. Con Ursulo D'Almeida e Palumbo che vanno a scuola, si recupera la sessione nel primo pomeriggio. E non basta il lavoro, nemmeno quello individuale. I giovani devono poter giocare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**STASERA IL DERBY  
CON BERGAMO:  
«IL PRIMO È STATO  
UNA FESTA, ANCHE  
PERCHÉ VINTO.  
CI RIPROVIAMO»**



*Adriano Vertemati, 37 anni, merita il grande palcoscenico (BLU BASKET TREVIGLIO)*

**COACH VERTEMATI  
DA OTTO ANNI  
SVILUPPA TALENTI  
«MI SPIACE SOLO  
VEDERLI PARTIRE»**

